

# 1294



## TUTTE LE DIFFICOLTA' DEL GOVERNO GENTILONI SU DEF E MANOVRA

*7 aprile 2017*

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati  
Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente – Forza Italia

# EXECUTIVE SUMMARY

- Il governo di Paolo Gentiloni è tenuto a presentare, secondo la legge di contabilità, il **Documento di Economia e Finanza (DEF)** entro il prossimo 10 Aprile.
- Entro la fine dello stesso mese, poi, il Governo è obbligato a presentare la **«manovrina» correttiva da 3,4 miliardi** di euro imposta dalla Commissione Europea, come conseguenza del non rispetto degli obiettivi di bilancio concordati con l'Europa.
- A causa di litigi continui in seno al Partito Democratico sulla composizione dei 2 interventi e del fatto che il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan non riesce a trovare i soldi necessari, la presentazione del DEF è slittata oltre il 10 aprile e ancora incerta è la data di presentazione della manovra correttiva.

# INDICE

3

- Un DEF in ritardo
- Lo scontro tra Renzi e Padoan
- Lo scoglio del PNR
- Il fronte caldo del lavoro
- Il progetto tagliadebito
- Una «manovrina» ancora da definire

# UN DEF IN RITARDO

- Il governo di Paolo Gentiloni è tenuto a presentare, secondo quanto previsto dalla legislazione sui documenti di finanza pubblica, il **Documento di Economia e Finanza** (DEF) entro il 10 Aprile di ogni anno.
  - ▣ il termine non è perentorio, ma è in ogni caso opportuno presentarlo nei tempi previsti dalla legge, in maniera da rispettare il cronoprogramma dell'agenda europea sul monitoraggio dei bilanci degli Stati Membri, che prevede un iter piuttosto lungo e complicato.
- Come riportato dalla stampa nazionale, quest'anno il Governo non riuscirà a presentare il DEF entro il 10 aprile.

# LO SCONTRO TRA RENZI E PADOAN

- Il motivo del ritardo nella presentazione del DEF è da ritrovarsi nei forti contrasti esistenti all'interno del Partito Democratico tra la componente «renziana», che fa capo all'ex Presidente del Consiglio Matteo Renzi e il ministro dell'economia Pier Carlo Padoan.
  - ▣ la componente renziana ha assunto una posizione di forte antagonismo ai diktat della Commissione Europea, in particolare sulle misure d'aggiustamento dei conti.
  - ▣ è, inoltre, contraria al rispetto dei vincoli europei sul bilancio, alle privatizzazioni, all'aumento di tasse ed è favorevole al perseguimento di politiche fiscali espansive, da attuarsi attraverso un aumento della spesa pubblica e una riduzione di imposte.

# LO SCONTRO TRA RENZI E PADOAN

- il ministro Padoan ha assunto, invece, una posizione più filo-comunitaria, complici anche i forti rapporti istituzionali e personali con alcuni membri della Commissione Europea.
- si è fatto, quindi, promotore del rigoroso rispetto dei parametri di bilancio, della lotta al debito pubblico, delle privatizzazioni e di un riequilibrio del prelievo fiscale tra le varie componenti della società, da effettuarsi tramite la riforma della tassazione immobiliare (riforma del catasto) e sui consumi (IVA e accise).

# LO SCONTRO TRA RENZI E PADOAN

- ▣ allo scontro all'interno del Partito Democratico si aggiunge anche quello, minore, con la componente centrista del Governo Gentiloni, guidata dal ministro degli Esteri, Angelino Alfano, favorevole ad interventi mirati a favore della famiglia e alle privatizzazioni.

# LO SCOGLIO DEL PNR

- Lo scoglio più difficile da superare per il Governo Gentiloni è rappresentato dal **Piano Nazionale delle Riforme (PNR)**, una componente importante del DEF.
- All'interno di questo, il ministro Padoan vorrebbe inserire, tra le altre cose, il **piano di privatizzazioni e la riforma del catasto**.
  - ▣ il Partito Democratico, però, è contrario ad effettuare nuove dismissioni di asset pubblici, a cominciare da Poste Italiane e Ferrovie dello Stato, e all'idea di rivedere gli estimi catastali, che consentirebbe il passaggio della tassazione immobiliare basata sui vani, attualmente usata, a quella basata sui metri quadri, che a detta del Governo, garantirebbe maggior equità.



# LO SCOGLIO DEL PNR

- Il motivo della riluttanza del PD ad inserire queste 2 misure del DEF è di natura strettamente politica:
  - ▣ il partito vuole evitare, infatti, di introdurre misure impopolari nell'anno precedente alle elezioni nazionali, avendo paura di perdere consensi.
- Il ministro Padoan sembra intenzionato a non cedere sul versante delle privatizzazioni, necessarie per aumentare gli introiti da destinare all'abbattimento del debito pubblico, mentre è sembrato più disponibile a rivedere le misure sulla riforma del catasto.

# IL FRONTE CALDO DEL LAVORO

10

- Altro fronte di scontro politico è quello sulle misure di riforma del mercato del lavoro, che vede contrapporsi la componente degli ex-PD, che sposano le posizioni dei sindacati, e quella dei centristi, contrari invece ai diktat della CGIL.
- ▣ su questo tema, AP ha lanciato delle proposte su lavoro intermittente, mini jobs e bonus famiglia.
  - Proposte già bollate come «inaccettabili» da Pierluigi Bersani, contrario anche alle privatizzazioni che invece AP appoggia.

# IL PROGETTO TAGLIADEBITO

- Secondo quanto riportato dal quotidiano **Milano Finanza**, nel DEF potrebbe trovare spazio un progetto sulle privatizzazioni (denominato «Capricorn») da effettuarsi tramite il conferimento di partecipazioni azionarie di ENI, ENEL e Poste Italiane a Cassa Depositi e Prestiti entro il prossimo autunno, per essere privatizzate in una seconda fase.
  - ▣ per evitare la perdita del controllo, l'operazione prevedrebbe l'emissione di azioni di risparmio, con pochi diritti sulla *governance* delle società.
  - ▣ l'operazione dovrebbe portare nelle casse dello Stato dai 30 ai 60 miliardi di euro.

# UNA «MANOVRINA» ANCORA DA DEFINIRE

12

- Per quanto riguarda la manovra correttiva richiesta dalla Commissione Europea al Governo italiano per evitare la procedura d'infrazione per debito eccessivo (cosiddetta «manovrina») è ancora aperta la questione su come trovare i 3,4 miliardi di euro necessari per la sua composizione.
- Inizialmente, il Ministero dell'Economia aveva puntato sull'aumento delle accise su tabacchi, alcolici e carburanti ma dopo il «niet» di Matteo Renzi, rimarranno solo quelle sui tabacchi.
  - ▣ tale misura dovrebbe garantire circa **200 milioni** di euro.

# UNA «MANOVRINA» ANCORA DA DEFINIRE

13

- Il ministro Padoan, trovatosi senza l'arma efficace delle accise sui carburanti, che consente di ottenere gettito immediato e di una certa rilevanza, ha dovuto così ripiegare sulle cosiddette «**misure di contrasto all'evasione fiscale**».
- ▣ tra di queste, quella sul quale il Governo punta maggiormente è l'estensione dello «*split payment*» dell'IVA per le imprese fornitrici di servizi alla pubblica amministrazione, che secondo il MEF consentirà di raccogliere circa **1-1,3 miliardi** di euro.
- Tale misura, che prevede il pagamento delle prestazioni alle imprese al netto dell'IVA, è vista però come una tassa sulla liquidità dalle imprese, che infatti hanno già protestato con la Commissione Europea.

# UNA «MANOVRINA» ANCORA DA DEFINIRE

- Un'altra misura «anti evasione» sulla quale il Ministro Padoan contava era quella sui proventi dalla rottamazione delle cartelle esattoriali.
- Da questo versante, tuttavia, è arrivato lo stop da parte della Commissione Europea, che vede tali entrate come «*una tantum*», fortemente aleatorie e di difficile misurabilità.
  - ▣ i proventi di queste azioni non potranno quindi essere inseriti nel bilancio della «manovrina» ma potranno essere utilizzate in futuro per la riduzione del deficit, seppur non quello strutturale, che viene calcolato, per definizione, al netto delle entrate «*one off*».

# UNA «MANOVRINA» ANCORA DA DEFINIRE

- Tra i proventi della «manovrina» sono previsti anche quelli derivanti dai **tagli semi-lineari ai ministeri**, che dovrebbero comunque fruttare meno di **1 miliardo** di euro.
  - ▣ tale misura, seppure annunciata, sembra eccessivamente ottimistica, dal momento che sembra difficile riuscire a comprimere fortemente i **consumi intermedi** dei ministeri, che nel recente passato hanno già subito drastici ridimensionamenti, soprattutto quando a monte non è stato fatto un attento monitoraggio dei costi di funzionamento.

# L'AIUTO MONETARIO DI MARIO DRAGHI

- A dare una mano al Governo italiano ci ha pensato ancora una volta il governatore della Banca Centrale Europea Mario Draghi, che nell'annuale conferenza degli «ECB Watchers» a Francoforte ha dichiarato di voler mantenere la «*stance*» di politica monetaria della BCE invariata ancora per qualche mese, smentendo così le voci di una imminente conclusione del programma di *Quantitative Easing* e di aumento dei tassi d'interesse circolate dopo che il presidente della Bundesbank, Hans Weidmann, aveva dichiarato che è tempo di normalizzare la questione monetaria nell'Eurozona.



# L'AIUTO MONETARIO DI MARIO DRAGHI

- All'inizio di Aprile è, infatti, iniziato il «*tapering*» della BCE sul programma di acquisto dei bond sovrani europei, sceso da 80 a 60 miliardi al mese.
- ▣ le conseguenze sui BTP italiani si sono viste immediatamente, con lo spread subito risalito oltre i 200 punti base.
- I mercati credono, infatti, che i titoli di stato italiani saranno quelli maggiormente colpiti dalla riduzione della domanda di acquisto di bond della BCE, con conseguente impennata dei rendimenti di emissione e della componente interessi sul debito, che impatta negativamente sul deficit pubblico.